

DALL'ACQUA SULLA TERRA

Cari Destro, veramente qualche piccola nota che mi è richiesta.

Per assecondarvi, però, devo fare un salto indietro di molti secoli, quando le foci del Bacchiglione e dell'Adige hanno ammassato i detriti facendo emergere le terre.

Il suolo era pieno di acquitrini e paludi alimentate da acque stagnanti, piovane e di esondazione, mentre i fiumi cambiavano allora di frequente il proprio corso. Tra queste emergevano dei conì (i.e. Cona, Conetta) e imperversavano canali naturali (i.e. Via Navegauro).

Tra le fasce depressive emergevano modeste, ma continue, dorsali che si coprirono ben presto di vegetazione spontanea (i.e. Foresto, Villadelbosco, Concadalbero, Fossaragna), le quali consentirono gli insediamenti umani.

Dicevo che i corsi dei fiumi erano soggetti a frequenti mutamenti, essendo precarie le arginature. Così anche il Bacchiglione, sotto la cui sponda destra esisteva un'ampia depressione chiamata Fossa Paltana, risalita la quale, sull'asciutto, sorsero due villaggi abitati da cacciatori e pescatori di valle: Pontecasale e Candiana.

Forse da qui deriva il cognome Destro. A destra della Fossa.

Questo stato acquitrinoso perdurò non lontano da noi nel tempo. Ancora nel 1882, in concomitanza con la triste alluvione, l'acqua giunse fino all'attuale capitello di Sant'Antonio, in Via Balbo, il quale fu eretto proprio in segno di ringraziamento per lo scampato pericolo, essendosi fermata l'acqua a poche decine di metri dalle abitazioni. Le ultime bonifiche vennero infine effettuate negli anni '30 del secolo scorso.

Dopo le genti venetiche, noi restammo lì, sotto il corso romano. S'iniziò a spostarsi non solo in piroga. Vennero realizzate le diramazioni secondarie della Via Annia e della Via Popilia, e si procedette alle prime bonifiche (i.e. *gens Arria* e *Candidus* che possedevano le relative terre).

La conformazione del terreno e il tracciato delle strade erano così come oggi li vediamo.

Sconquassato l'Impero, le paludi tornarono ad avanzare. Una piccola chiesa fu costruita. E, in questo contesto, un Conte la cui famiglia era originaria di Modena, grande proprietario terriero, Cono da Calaone, decise di costruire un monastero e di affidarlo alla cura dei benedettini riformati cluniacensi, sotto la direzione di quello di San Pietro modenese. Era il 3 novembre del 1097.

Nella nostra campagna, tra le valli, i monaci trovarono il deserto necessario alla regola. Diedero nuovo impulso a quell'opera di bonifica che era stata invertita. *Ora et labora*. L'imponente chiesa (diversa dall'attuale) venne dedicata a San Michele Arcangelo. A lui erano titolate le chiese delle paludi, essendo il protettore dall'acqua, ma anche accordandosi alla sensibilità longobarda che era calata nella pianura nel VI secolo. I longobardi, infatti, professavano un paganesimo animista che ben si conciliava con gli angeli. Un angelo come il nome di nostro nonno Iaio.

Nel medioevo si tornò a muoversi anche a cavallo. Uno stallo era presente a San Giacomo, ogni 10 km. Invero, Arzercavalli dista 20 km a sud di Padova e San Giacomo di Albignasego a 10.

Il monastero si espanse e divenne tra i più importanti della cristianità. Ivi vennero copiati i testi dell'antichità e furono scritti saggi libri teologici. Disponeva di una biblioteca sterminata. Tra i monaci più noti, cito Giulio Clovio, siamo nel Cinquecento, e ancora ci lascia senza parole con le sue miniature. I monaci (o forse imprenditori *ante litteram*) si dedicarono anche alle ceramiche, da cui le famose *candiane*.

Attorno al monastero si creò così una piccola comunità agricola serviente il monumentale centro religioso. Forse anche da qui deriva il cognome Destro, come gente affidabile su cui i monaci potevano contare.

Quando la Serenissima giunse sulle nostre terre, la prima cosa che fece fu accaparrarsi i posti di comando (podestà e dignitari), tra cui gli abati dei monasteri e i monasteri stessi. Così nel 1459 quello di Candiana passò agli agostiniani di San Salvador che, poco ossequiosi del voto di povertà, realizzarono tra la fine del Quattrocento e il 1502 quella straordinaria costruzione che è il Duomo.

Come noto, gli agostiniani sono "particolari" e non è un caso che troviamo stelle a cinque punte capovolte per ingraziarsi la divinità e scongiurare il pericolo della peste. Ancora oggi ci si reca lì a pregare per fuggire alle malattie. Sotto San Rocco.

Prima ancora della venuta di Napoleone (a cui noi, però, siamo davvero devoti), nel 1783 il monastero fu espropriato dalla Repubblica e messo all'incanto, acquistato dalla famiglia Albrizzi che ne mantenne la proprietà fino al 1942.

Parimenti, ebbe inizio un'ulteriore fase storica di declino e di nuove depressioni acquitrinose che s'innestarono tra i nostri campi.

Penso di aver detto molto, ma adesso devo soffermarmi sull'Ottocento, così a noi caro.

Si sa che la storia delle genti, quando per la prima volta si parla loro di libertà, non è più la stessa. Tanto da Adamo ed Eva. Così la venuta del nostro Imperatore sconvolse per sempre le vite. A Bovolenta fu eretta la prima scuola pubblica. Vogliamo saper leggere, scrivere e far di conto.

Diventammo forti e il Municipio fu spostato nel 1877 da Pontecasale a Candiana. Il Conte Ferdinando Cavalli, Presidente indomito della Società di incoraggiamento, diede impulso alla bonifica a Pontecasale. E un Destro fu Sindaco negli anni '80. Parimenti, un Destro fu Sindaco ad Arre tra gli anni '10 e '20 del Novecento.

Il nostro quadrisavolo, Luigi, portò quel nome in onore della Francia. Il nostro trisavolo, Romano, per celebrare Porta Pia.

Abitavamo in Via Stradelle, all'inizio, a fianco alle attuali scuole elementari. Solo dallo scorso anno un Destro non abita più lì. Faccio fatica a definirla casa, secondo il nostro attuale intendimento, senza pavimento e con i soffitti di paglia compressa.

I Destro continuarono a fare ciò che avevano sempre fatto, ad essere impiegati nei lavori agricoli e stallini, ed a pescare lungo i canali con barche che si costruivano. Dall'alba dei tempi. Da quando siamo stati tratti dall'acqua sulla terra.

Da quella terra, poi, ci siamo dispersi. Qualcuno è rimasto a Candiana e nei paesi vicini, qualcuno ha risalito la strada fino a Padova, altri si sono stabiliti nella zona termale. Strade diverse, partite tutte dalla stessa pianura.

Tante altre cose potrei raccontarvi, più vicine a noi, ma le riservo per il prossimo anno, attendendo anche i vostri contributi.

4 ottobre 2026

Marco D.